

Sangalli: «Renzi cominci col ridurre l'Irpef fino ai 28mila euro»

L'intervista

Il nr. 1 di Confcommercio: «Le coperture? Ormai si sa che 100 miliardi di spesa sono aggredibili»

EUGENIO FATIGANTE

Anche per Confcommercio il taglio dell'Irpef è da preferire, nella riduzione del costo del lavoro, all'azione sull'Irap di cui beneficerebbero solo le imprese: «La riduzione del cuneo – afferma il presidente Carlo Sangalli – è la *conditio sine qua non* per favorire la competitività e dare, al tempo stesso, una boccata d'ossigeno ai redditi delle famiglie, il cui livello attuale è tornato a quello di 27 anni fa. Per questo l'alleggerimento della pressione fiscale è la priorità numero uno che il governo deve affrontare. Prima ancora che agire sull'Irap occorre rivedere la struttura dell'Irpef, riducendo le aliquote d'imposta per lavoratori e imprese.

In che modo?

La nostra proposta, da attuare nell'immediato, è quella di ridurre di un punto percentuale le aliquote dei primi due scaglioni dell'Irpef (fino a 28mila euro, ndr). Solo così si può stimolare la domanda interna che è il vero problema strutturale della nostra economia e che, per consumi e investimenti, vale ben l'80% del Pil. E il non averla stimolata è il principale limite avuto dai governi Monti e Letta.

Confcommercio è stata meno "aggressiva" di Confindustria verso il governo Letta. Lo sarete anche verso Renzi?

Noi siamo abituati da sempre a giudicare nel merito e anche questa volta non faremo eccezioni. È evidente che le prime misure annunciate vanno nella giusta direzione. Ma è altrettanto evidente che agli annunci devono seguire i fatti. Solo allora potremo dare il nostro giudizio.

È credibile sbloccare in 15 giorni arretrati della P.A. per 60 miliardi?

Bisogna fare presto e bene perché le imprese, soprattutto quelle che vivono di domanda interna, sono stremate da una crisi che sembra non finire mai. Aver colto l'urgenza di ridare subito un po' di liquidità potrebbe essere una vera boccata d'ossigeno. Certo, rimane un obiettivo ambizioso, vedremo se sarà realizzato.

Il governo riuscirà a trovare le coperture

dalla revisione della spesa pubblica?

Dopo sette commissari che si sono esercitati, mi pare che le analisi descrittive siano sufficienti. Una cosa è ormai certa: ci sono 100 miliardi di spesa "aggredibili", che possono dare cioè risparmi concreti e immediati. Spero, dunque, che si proceda senza esitazione e con determinazione su questa via, l'unica percorribile per ridurre la pressione fiscale.

Intanto l'Istat ha certificato che torna la fiducia delle imprese. È così?

La fiducia delle imprese riflette oggi solo la consapevolezza che il peggio sia passato. Ma il problema, come indicato dalla produzione industriale di febbraio, nuovamente in calo, e dai dati sul mercato del lavoro di gennaio è che la ripresa è ancora tutta da costruire. Senza un'immediata, semplice e chiara azione a sostegno dell'economia reale la fiducia tornerà presto in territorio negativo.

E il Jobs Act?

Il mercato del lavoro soffre di costi troppo alti per le imprese e di poca flessibilità. È qui che si deve intervenire, anche attraverso una pluralità di strumenti, perché solo così è possibile rispondere alle specifiche esigenze delle imprese dei diversi settori economici, in particolare quelle del terziario di mercato, e favorire le opportunità di impiego. La riforma Fornero ha già dimostrato, purtroppo, come interventi penalizzanti sulla flessibilità abbiano ridotto le opportunità di occupazione. Il governo deve semplificare la gestione dei rapporti di lavoro, riformare i servizi pubblici con una seria *spending review* anche sui centri per l'impiego e valorizzare strumenti come l'apprendistato che si è dimostrato uno straordinario canale per l'inserimento dei giovani: ogni mese nel terziario di mercato sono 3mila gli apprendisti confermati.

In ogni caso, l'Italia ora ha un premier di 39 anni. Che significato dà a questa novità?

Se siamo scesi in piazza in 60mila per denunciare la disperazione delle nostre imprese vuol dire una cosa sola: non c'è più un minuto da perdere. E allora speriamo che l'energia e la vitalità di un quarantenne vinca la sfida del tempo.

Economia a parte, quali sono le riforme che ritenete prioritarie?

Certamente una riforma elettorale che, oltre a garantire governabilità e stabilità al Paese, consenta anche un riavvicinamento dei cittadini alla politica.



Carlo Sangalli



© RIPRODUZIONE RISERVATA